

• **Montanari Donald e i diseguali** a pag. 4

L'INTERVENTO

**POLEMICHE** IL TWEET DI FABRIZIO BARCA SULLE VIOLENZE DI CAPITOL HILL E LE REAZIONI TRA DEM E RENZIANI

# Per chi suona la campana degli Usa? Per chiunque ignori le diseguaglianze

» **Tomaso Montanari**

**Q**uantosiamo lontani, in Italia, dall'assalto trumpiano a Capitol Hill? Dipende cosa vediamo in quelle scene: se cerchiamo un suprematista bianco complottista che si aggira a torso nudo con le corna di bisonte nel centro di Roma potremmo sentircene remoti. Ma se proviamo ad allargare anche solo un poco lo sguardo, e a chiederci cosa sia successo alla democrazia americana, ebbene le risposte non sono così tranquillizzanti.

**È QUEL CHE HA PROVATO** a fare, con la consueta intelligenza, Fabrizio Barca, che ha scritto (su Twitter, a caldo): "Scene che ci fanno riflettere su estrema fragilità democrazia USA. Ma, attenzione, è un segnale per tutte le democrazie. A quale risentimento arriva un popolo colpito da enormi disuguaglianze, che non crede più che esista un'alternativa. E lo spazio che ciò apre all'autoritarismo".

Una lettura per molti non solo corretta, ma perfino ovvia. Io stesso l'ho ritwittata, commentando: "È esatta-

mente così purtroppo. La tragedia di una democrazia che non riesce a costruire eguaglianza e giustizia. Queste immagini del Parlamento americano segnano un'epoca. Dalla quale non si esce senza giustizia ed eguaglianza".

Invece, apriti cielo. "Chiamare 'popolo' un manipolo di golpisti violenti è davvero un grave infortunio. Anche perché il popolo, quello vero che crede nella democrazia e la rispetta, ha appena scelto un'alternativa: votando liberamente", ha tuonato l'inaffondabile dem Andrea Romano. L'economista e parlamentare italo vivaista Luigi Marattin ha preso Barca, metaforicamente, per il bavero: "Di fronte a golpisti e terroristi c'è sempre stato, storicamente, qualcuno che li chiamava 'popolo' e faceva intendere che, in fondo, 'è colpa della diseguaglianza'. Solo che non era mai accaduto così in fretta. Questo qui qualcuno lo voleva leader del centrosinistra". Seguono due giorni di attacchi contro "quelli che scambiano la parodia della Marcia su Roma per la presa della Bastiglia".

Ora, l'unico serio motivo per occuparsi di questo ru-

more di fondo è che scambiando quel che è successo a Washington per un episodio, più o meno parodistico, di folklore fascista si corre il concreto rischio di imboccare la stessa strada che l'ha prodotto. I 74 milioni di voti che Trump, nonostante tutto, ha preso poche settimane fa, vengono dalle aree più povere di un'America spaccata: quella che produce il 29% della ricchezza del Paese (nel 2016 era il 36%). L'ironia sulla rozzezza e sull'ignoranza dei fascistoidi che hanno fatto irruzione nel Congresso impedisce di vedere che proprio la diseguaglianza nella conoscenza è un elemento chiave.

La spaccatura tra chi attribuisce il proprio successo alla "meritocrazia" (che altro non è se non la cristallizzazione delle diseguaglianze) e la rabbia di chi si sente tagliato fuori dall'ascensore sociale dell'istruzione è un fattore crescentemente esplosivo. Pochi giorni fa, il

premio Nobel per l'economia Angus Deaton ha scritto sui rischi micidiali che corre una democrazia così diseguale come quella americana, ricordando che "nella distopia di Michael Young - dove ha origine la parola 'meritocrazia' - la meritocrazia porta la guerra civile tra i populistici e l'élite meritocratica".

**TUTTO QUESTO** non vuol dire, naturalmente, giustificare alcunché, né affermare che Trump abbia fatto gli interessi dei più poveri (anzi, le sue politiche hanno aumentato le diseguaglianze: i suoi tagli fiscali hanno reso, per esempio, Apple più ricca di 47 miliardi di dollari e la riduzione dell'imposta sulle società dal 35 al 21% ha beneficiato i più ricchi). Vuol dire semplicemente ricordarsi che se la nostra democrazia occidentale, così interconnessa, non riuscirà ad essere più giusta, più eguale, alla fine sarà spazzata via. E finché la sprezzante cecità sociale dei Romano e dei Marattin lavora per i nostri Trump (che si chiamano Salvini e Meloni) non c'è affatto da stare tranquilli.

**L'INNOCUO TWEET DELL'EX MINISTRO**

**DI FRONTE** ai fatti Usa, Barca scrive di "segnale" per tutti: disparità e delusione danno "spazio all'autoritarismo"

**OVVIETÀ L'INGIUSTIZIA NUTRE I TRUMP, PURE I NOSTRI...**



**L'assalto di Washington**  
L'irruzione dei supporter di Trump a Capitol Hill  
FOTO LAPRESSE



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.